

(N. 23-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
E MARINA MERCANTILE)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 19 AGOSTO 1953

---

Comunicata alla Presidenza il 14 settembre 1953

---

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954.

---

## LEGISLATURA II - 1953 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — Per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni importa una spesa complessiva di lire 19.748.000 con aumento di lire 5.200.000 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio 1952-53. Tale aumento è determinato dal maggior onere di lire 3.200.000 sul capitolo 1 per maggiorazione di stipendio ed assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato e di lire 2.000.000 sul capitolo 2 per maggiorazione di retribuzioni agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di

Stato, in relazione alla legge 8 aprile 1952, n. 212, concernente la revisione del trattamento dei dipendenti statali.

La prima consolante constatazione che emana dall'esame sommario delle cifre di questo bilancio è che, per la terza volta dopo la guerra, il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nel suo stato di previsione, per l'esercizio finanziario 1953-54, si presenta con un pareggio fra l'importo delle entrate e quello delle spese.

Dallo specchio riassuntivo che segue risulta infatti:

|                             | 1938-1939   | 1948-1949      | 1949-1950      | 1950-1951      | 1951-1952      | 1952-1953      | 1953-1954      |
|-----------------------------|-------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Spese . . . .               | 974.903.237 | 45.837.228.300 | 52.541.275.000 | 58.589.995.000 | 62.817.148.000 | 69.739.698.000 | 82.458.998.000 |
| Sovvenzioni<br>del Tesoro . | 18.000.000  | 19.874.708.300 | 8.073.625.000  | 5.853.345.000  | —              | —              | —              |

Il bilancio dell'Azienda di Stato per i telefoni presenta un avanzo di esercizio di lire 3.158.213.400:

|                          | 1938-1939   | 1948-1949     | 1949-1950     | 1950-1951     | 1951-1952     | 1952-1953     | 1953-1954     |
|--------------------------|-------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Spese . . . .            | 196.284.011 | 6.626.240.380 | 6.824.352.176 | 5.233.844.020 | 5.906.674.725 | 6.864.830.100 | 9.091.249.000 |
| Avanzo di gestione . . . | 2.865.989   | 1.261.465.520 | 3.074.284.020 | 3.437.293.680 | 3.527.700.275 | 3.542.544.900 | 3.158.213.400 |

Lo stato di previsione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi importa una spesa ed una entrata corrispettiva di 82.458.998.000 lire.

Quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici una entrata ed una spesa corrispettiva di lire 23.611.057.000 comprese in queste lire 3.158.213.400 quale presunto avanzo di esercizio e fondo di riserva.

Tale risultato nonostante il continuo aumento delle spese, la cui entità è quasi raddoppiata dal 1948-49, ed il continuo febbrile potenziamento dei servizi, va attribuito al progressivo aumento del traffico ed alle cospicue economie

realizzate, impiegando con avveduto accorgimento il personale e riducendo al minimo la concessione di appalti.

Non possiamo tuttavia sottacere, per quanto riguarda il bilancio delle poste e delle telecomunicazioni, che, nonostante le ripetute richieste dei relatori dei bilanci dei precedenti esercizi, la questione della franchigia non abbia ancora trovato una congrua adeguata soluzione.

Tale persistente situazione viene automaticamente, ed in modo rilevante, a spostare le risultanze di bilancio, venendo a mancare all'attivo questa importante voce dei vari servizi

eseguiti in franchigia per conto di altri Ministeri ed enti parastatali, che approssimativamente ammontano a circa nove miliardi, riducendo ad un semplice pareggio un bilancio che per se stesso sarebbe invece notevolmente attivo.

Mentre si riterrebbe sommamente utile ed equo che tali cifre figurassero nelle spese di altri bilanci a cui giovano, con grande vantaggio oltre che della sincerità delle diverse impostazioni anche di una notevole economia generale, perchè sarebbero evidenti gli sprechi e gli abusi che purtroppo anche oggi si constatano sull'utilizzazione della franchigia in oggetto.

Col residuo attivo che ne conseguirebbe al bilancio delle poste e delle telecomunicazioni sarebbe possibile addivenire a stanziamenti più adeguati per la manutenzione ed il restauro degli edifici di proprietà dell'Amministrazione, attualmente in stato di grave deperimento, che oggi figurano nella cifra minima ed assolutamente inadeguata di lire 420.000.000.

Inoltre sarebbe possibile fare un adeguato stanziamento anche per l'edilizia statale del Dicastero, richiesto dal sempre maggiore sviluppo dell'attività dei vari servizi con restituzione agli usi civili dei numerosi fabbricati tenuti in affitto per i diversi servizi.

Si deve notare ancora, restando nei limiti dell'esame analitico delle cifre di bilancio, che in esso non si trova traccia di impostazione di stanziamenti per interessi del capitale investito e per l'ammortamento dell'immenso patrimonio in fabbricati, macchinari, meccanismi ed attrezzature varie che sono in dotazione dell'Azienda di Stato per le poste e telecomunicazioni e che, come in tutti i bilanci di Aziende a carattere industriale, come quella al nostro esame, dovrebbe trovare la sua giusta valutazione ed impostazione a fianco delle altre previsioni di spesa.

Le riscontrate lacune del bilancio, sia all'attivo che al passivo, ci inducono ancora una volta a formulare il voto che, per lo meno nel prossimo bilancio, esse possano essere opportunamente eliminate così da dare al bilancio di previsione tutta la sua consistenza reale sia in disponibilità di attivo che in impostazioni necessarie al passivo, e ciò perchè il progresso

in oggi apparente abbia a consolidarsi e non già ad orientarsi ad un regresso più o meno prossimo per mancato aggiornamento di manutenzione e restauro del prezioso patrimonio che forma la base e la sostanza stessa della vitalità dell'Azienda; e sia contemporaneamente possibile curare la maggiore efficienza dell'edilizia statale di competenza dell'Amministrazione stessa e si potenzino le premesse per una edilizia economica per le esigenze del personale dipendente. Per quanto riguarda il bilancio dell'Azienda per i servizi telefonici si deve rilevare che anche in questo bilancio non figurano impostazioni di cifre nè per interesse del capitale investito nè per il relativo ammortamento quali sarebbero richiesti da un bilancio strettamente industriale corrispondente al carattere dell'Azienda.

Quindi il residuo attivo ed avanzo dell'esercizio di lire 3.158.213.400 è più figurativo che reale per le omissioni sopracitate.

Tale avanzo segna una diminuzione di lire 384.331.500 rispetto a quello del precedente esercizio, precisamente per le maggiori spese da sostenere, di circa sei miliardi, per la ricostruzione ed il potenziamento degli impianti e gli stanziamenti delle telecomunicazioni di cui alle leggi 9 maggio 1950, n. 315 e 20 novembre 1951, n. 1542.

Fatte queste premesse, di carattere strettamente afferente all'esame delle cifre del bilancio, vediamo di passare all'esame di alcune considerazioni di carattere generale relative all'indirizzo di azione dell'Amministrazione per seguire, con adeguati provvedimenti, il movimento sempre crescente dell'attività di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni sospinto ad un intenso dinamismo dal continuo accrescersi delle esigenze del servizio stesso, il cui progresso non può essere nè rallentato, nè, tanto meno, sospeso senza grave pregiudizio di tutta la sua attività e dell'interesse collettivo della popolazione. A questo punto è doveroso ricordare che il ministro Spataro in una lunga, diligente e dettagliata esposizione di dati illustrativi delle cifre di bilancio per l'esercizio 1953-54, in data 15 luglio u. s., ha fornito al Parlamento una esauriente relazione che potrebbe dispensare il sottoscritto dal dilungarsi in merito. Tuttavia saranno ancora svolte alcune osservazioni che si ritiene oppor-

tuno sottoporre al giudizio del Senato, in primo luogo partendo dalla:

*Riforma della struttura tecnica delle due aziende di Stato.* — Fino dal 1950 il relatore senatore Focaccia, analizzando accuratamente e colla speciale competenza che tutti gli riconoscono il problema, notando le deficienze del servizio telegrafico, sia sotto l'aspetto economico che quello tecnico, auspicava che detto servizio fosse sottratto all'Azienda autonoma postale per essere inserito in quello delle telecomunicazioni col quale presenta le maggiori affinità e quindi possibilità di fusione e di integrazione, con notevole vantaggio dei servizi abbinati telegrafici e telefonici. Nella relazione sul bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53 anche il relatore senatore Vaccaro insisteva sulla necessità di addivinare al passaggio del servizio dei telegrafi all'Azienda autonoma dei telefoni.

In ottemperanza ai su espressi suggerimenti veniva nominata una apposita Commissione composta di tecnici specializzati con l'incarico di allestire un piano regolatore per il servizio telefonico, inserendovi anche i servizi telegrafici.

Tale Commissione, della quale fanno parte valorosi tecnici dell'Amministrazione ed altri estranei ad essa, ha presentato nel mese di dicembre 1952, una prima relazione sul lavoro compiuto con la produzione di ben sessanta memorie originali nelle quali si è dovuto tener conto che in Italia si hanno in esercizio quattro diversi sistemi telefonici urbani (Siemens, Anteleo, Standart, Ericsson). In un primo tempo si è stati costretti a considerare 215 distretti telefonici nel territorio nazionale e cioè in media 2,2 distretti per ogni provincia. Per ogni distretto si prevedono uno o più settori e per ogni settore una o più centrale urbana.

I distretti verrebbero poi direttamente connessi a ventuno centri stazionali a loro volta collegati fra loro dai circuiti della grande rete nazionale statale. Lo studio porta altresì alla considerazione che le concessioni non corrispondono, nella forma attuale, all'orientamento posto a base dello studio stesso e che perciò l'organizzazione attuale del servizio telefonico dovrà in ogni caso essere revisionata per adeguarla alle necessità in un piano tecnico re-

gionale. Si deve inoltre osservare che lo studio stesso dovrà essere integrato:

1° per esaminare la convenienza e l'opportunità di dare entità telefonica più unitaria alla provincia e rendere possibile, nel più breve tempo, la completa automatizzazione della rete telefonica provinciale con teleselezione da abbonato ad abbonato;

2° per esaminare il piano telefonico anche nei confronti della nuova rete per il servizio telegrafico e della sua corrispondente organizzazione in corso di avanzata ma non compiuta sperimentazione presso gli organi tecnici del Ministero.

Questa esigenza è condizione essenziale, data la connessione tecnica fra i loro servizi, resa oggi anche più stretta dai modernissimi ritrovati della scienza, perchè si possa provvedere ad essi nel modo più economico, particolarmente nei piccoli centri a minimo traffico.

Pertanto, l'assetto definitivo da dare ai servizi telefonici attualmente gestiti dalle società concessionarie sarà determinato dopo che saranno integrati gli studi riguardanti il telefono. Nel frattempo il Ministero assicura che la preoccupazione circa l'insufficiente attività delle società concessionarie può ritenersi superata perchè tali società, a seguito di piani elaborati negli ultimi mesi del 1952 ed approvati dal Ministero, si sono impegnate ad attuare nel triennio 1953-55, cioè entro il termine delle concessioni vigenti, un programma di lavori comprendente l'impianto di circa 300.000 nuovi numeri così da poter assorbire sia le richieste di utenza ancora inevase sia quelle che potranno essere presentate nel triennio per lo sviluppo naturale dell'utenza stessa. Con i trecentomila nuovi numeri la cifra totale degli abbonati ai telefoni passerà al 31 dicembre 1955 da 1.160.000 a 1.460.000.

*Tariffe telefoniche.* — Con provvedimento 20 e 28 gennaio 1953, come è noto, il Comitato internazionale dei prezzi ha deliberato un adeguamento delle tariffe telefoniche urbane e di quelle interurbane portandole rispettivamente a 27-29 volte la misura vigente anteguerra, restando ferma la riduzione del 50 per cento del canone di abbonamento urbano per gli abbonati delle reti a contatore che non superano

il numero delle conversazioni comprese nel canone normale. La tassa relativa alle conversazioni telefoniche su linee aventi lunghezza non superiore a quindici chilometri non ha subito variazioni. L'adeguamento delle tariffe ha comportato un aumento del 30 per cento di quelle vigenti. Il terzo di tale aumento cioè il 10 per cento delle attuali tariffe, sarà devoluto ad una apposita Cassa conguaglio per la necessaria perequazione delle tariffe tra vecchi e nuovi impianti. Il provvedimento ha avuto effetto dal 1° febbraio 1953.

Alcuni senatori hanno richiesto di esaminare la possibilità di mettere a disposizione dell'utente un contatore delle comunicazioni telefoniche col fine di permettergli in qualunque momento il loro conteggio e di avere modo, in fine trimestre, di controllarne l'addebito. In proposito si deve rilevare che oltre alla maggiore spesa per l'utente, conseguenza del nolo, della manutenzione e della revisione del contatore da collocare nel suo domicilio, la soluzione di un semplice apparecchio indipendente dalle registrazioni in centrale (che sarebbe realizzabile, ad esempio, col sistema Jovene), non soddisfa in quanto:

1° registrerebbe le chiamate per guasti, che in centrale non vengono conteggiate;

2° non registrerebbe i servizi di ricezione (orario, giornale radio, ecc.) che debbono essere conteggiati;

3° conteggerebbe con uno scatto unico alcune comunicazioni che oggi vengono registrate in centrale con più scatti.

Sotto quest'ultimo punto di vista si segnala il caso della teleselezione, che permette chiamate automatiche dirette di apparecchi sistemati in località distanti dai grandi centri cittadini, in quanto per essi ad una chiamata si fanno corrispondere parecchi scatti (fino a dieci) a titolo dell'aumento di tariffa che la distanza giustifica.

Per queste ragioni l'Istituto superiore delle telecomunicazioni non ha accettato il sistema Jovene.

Occorrerebbe dunque collocare presso ogni utente un contatore ripetitore delle registrazioni della centrale, al quale scopo sarebbe necessario un terzo filo aumentando molto la spesa d'impianto e complicando la rete e l'eser-

cizio. Non appare quindi convenientemente realizzabile l'aspirazione del contatore.

D'altra parte è pur doveroso ricordare che le società esercenti danno sempre all'utente, alle scadenze trimestrali, tutte le documentazioni che egli può desiderare a conferma delle cifre esposte a suo carico.

Nel campo del servizio telegrafico si prosegue il programma di miglioramento e di rinnovamento degli impianti; tra l'altro sono già in servizio 1700 telescriventi e si provvederà entro l'anno in corso alla graduale sostituzione delle duecento Wheatstone ancora in servizio con telescriventi a ricezione su foglio.

Attualmente sono in funzione 264 circuiti telegrafici nazionali ed internazionali per un complesso di circa 137.000 chilometri oltre ad 85 cavi sottomarini telegrafici per uno sviluppo complessivo di circa 5.543 chilometri di filo.

La rete telegrafica aerea, in manutenzione dell'Amministrazione postelegrafonica, ha uno sviluppo di circa 62 chilometri di palificazioni con circa 443 mila chilometri di conduttori in opera.

La rete telefonica in armonica ha raggiunto uno sviluppo di circa 152 mila chilometri canale e con 288 comunicazioni, con aumento circa del 10 per cento rispetto all'esercizio scorso.

È già stato iniziato, presso gli uffici telegrafici di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Bari, Genova, Venezia, Torino il servizio di trasmissione elettrica di fotografie, stampe, documenti ecc. che sarà attivato quanto prima anche a Firenze.

Entreranno anche in funzione al più presto due centrali da 300 numeri, per Roma e Milano per attuare il servizio di corrispondenza diretta tra abbonati a mezzo di telescriventi (servizio telex); si prevede che fra tre o quattro anni si potranno collegare 2.600 abbonati a questo speciale servizio.

*Servizio radio e televisione.* — Nel campo dei servizi radioelettrici è pressochè ultimata la costruzione di apposito centro a Prato Smeraldo, nei pressi di Roma, per i collegamenti radio telegrafici e radio telefonici a grande distanza.

L'importante attività della R.A.I. (Radio Audizioni Italia) dopo un periodo di continui

sviluppi, ha assunto recentemente con la programmazione della televisione un compito di primo piano nel settore delle telecomunicazioni, che venne disciplinato dalla convenzione 25 gennaio 1952 entrata in vigore il 15 dicembre ultimo scorso.

Tale convenzione, della durata di venti anni, concede alla Società per azioni R.A.I. il servizio in esclusiva delle radio audizioni e della televisione per tutto il territorio italiano e per i Paesi della cui amministrazione l'Italia ha il mandato, prescrivendole importanti progressi nel primo settore e la creazione integrale del secondo, al quale scopo la Società ha dovuto portare il suo capitale da 1.000 a 2.400 milioni, e sarà prossimamente costretta a nuovi aumenti.

Si tratta pertanto di un programma di grandiosi immobilizzi, alcuni dei quali già realizzati come il palazzo della Radio a Milano e il modernissimo auditorio di Torino; altri per l'impianto della rete televisiva stanno compendosi a ritmo accelerato e richiederanno spese nell'ordine di parecchi miliardi, dei quali uno è già impegnato per il 1953.

Naturalmente il profitto di questi sacrifici finanziari non potrà aversi in misura adeguata che a lunga scadenza.

La convenzione assegna alla Società, come sue entrate ordinarie:

1° i canoni di abbonamento alle radio audizioni ed alla televisione;

2° le tasse sui materiali radio-elettrici;

3° il provento della pubblicità radiofonica e televisiva.

L'assegnazione dell'importo delle tasse sui materiali radio elettrici è stata disposta da una legge speciale (18 marzo 1926, n. 562).

Il bilancio della Società per l'esercizio 1952 registra per queste tre voci le entrate seguenti in milioni di lire:

|       |     |       |                  |
|-------|-----|-------|------------------|
| 9.380 | 861 | 1.974 | rispettivamente. |
|-------|-----|-------|------------------|

Chiaro appare che l'ultima quota (provento della pubblicità) la quale alcuni colleghi della Commissione VII del Senato hanno dato mandato al relatore di porre in particolare evidenza, non può avere un peso preponde-

rante nell'esercizio finanziario dell'Azienda pur essendo un fattore di sensibile importanza nell'attivo dell'Azienda.

Ciò del resto corrisponde agli intendimenti prevalentemente culturali ed informativi della istituzione che hanno suggerito al legislatore di limitare l'attività pubblicitaria al 5 per cento dell'orario totale delle comunicazioni secondo quanto stabilisce l'articolo 19 della convenzione, la quale prescrive ancora (art. 27) che durante il primo decennio il 50 per cento dei prodotti annui netti della pubblicità radiofonica sia destinato alla televisione, e che un altro 2 per cento sia versato all'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni.

Dal bilancio del 1952 risulta poi un utile lordo di esercizio di 1.002 milioni, e quindi un impegno della disponibilità risultante dall'attivo di oltre 11 miliardi.

L'iniziativa di fondamentale importanza della televisione rende per ora impossibile la diminuzione dei prezzi delle radio audizioni, che solo dopo raggiunto l'assetto della nuova entità potranno essere fondatamente impostati e realizzati.

Per quanto concerne la televisione la R.A.I. è tenuta ad iniziare il servizio entro il mese di ottobre del corrente anno. Il programma di lavoro prevede tre fasi successive collegate con la posa dei cavi coassiali:

1) installazione di una trasmittente televisiva a Monte Penice (presso Bobbio) in modo che potrà essere coperta un'area di servizio comprendente il Piemonte e la Lombardia, parte dell'Emilia e del Veneto;

2) installazione di stazioni trasmittenti a monte Venda (colli Euganei), Portofino Vetta, Napoli, Firenze e Monte Serra (Lucca);

3) impianti del Gargano, delle Murge, di Reggio Calabria e di Palermo.

Roma, Torino e Milano usufruiranno per prime del servizio di televisione, ma entro un quinquennio saranno attuate tutte le realizzazioni sopra indicate che potranno servire non meno di 26 milioni di abitanti;

4) in una quarta fase, che si spera molto rapida, si potrà portare la televisione a coprire tutto il territorio nazionale malgrado la difficile configurazione orografica.

Per quanto riguarda i progressi realizzati dai servizi telefonici si ricorda che sono stati concessi dalla Cassa depositi e prestiti due mutui per l'importo complessivo di 55 miliardi sullo sviluppo della rete telefonica nazionale.

Il primo piano di sviluppo, che importa una spesa di 25 miliardi, prevede la posa di cavi coassiali colleganti Napoli-Roma-Pisa, Firenze-Pisa-Genova, Genova-Milano, e Torino-Milano-Verona-Mestre-Trieste da eseguirsi entro il termine massimo del mese di settembre 1954 oltre all'impianto di numerosi ponti radio multicanali.

Risultano approntati e collaudati in fabbrica oltre 800 Km. di cavo coassiale; è già stato completato il collegamento Pisa-Firenze ed è in corso il lavoro di posa per numerose altre tratte.

Il secondo piano di sviluppo, che prevede una spesa di 30 miliardi, comprende l'impianto di cavi coassiali colleganti fra l'altro, Napoli-Benevento, Foggia-Bari, Bari-Taranto, Napoli-Messina-Palermo.

Nel contempo sono stati allacciati alla rete telefonica nazionale, entro il mese di dicembre 1952, tutti i capoluoghi di Comuni che erano ancora sprovvisti di telefono con una spesa da parte dell'Amministrazione di tre miliardi e mezzo.

È ora in allestimento il programma per il collegamento alla rete telefonica delle frazioni più importanti dei Comuni, autorizzato con la legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per il quale è stata destinata, nel corrente esercizio, la somma di un miliardo.

Nei limiti dello stanziamento potranno così beneficiare della legge le frazioni con popolazione superiore ai 1000 abitanti, o che avendo una popolazione compresa dai 500 ai 1000 abitanti, distino oltre 10 chilometri dal più vicino posto telefonico, nonché quelle frazioni, con popolazione inferiore, che risultano avere notevole importanza economica e per le quali i Comuni concorrano in ragione di metà della spesa.

*Costruzione di edifici postali e case per funzionari.* — Nell'anno 1952 è stata impegnata complessivamente per i lavori di manutenzione

e per nuove costruzioni la somma di un miliardo e 639 milioni.

Come è noto, con legge 25 luglio 1952, numero 1210, è stata autorizzata una spesa di 8 miliardi per il completamento della ricostruzione e per la costruzione e il potenziamento della attrezzatura degli edifici postelegrafonici da stanziarsi in ragione di un miliardo e 600 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1952-53 al 1956-57.

È inoltre imminente l'inizio delle prime utilizzazioni della legge 11 dicembre 1952, numero 2521, che autorizza la costruzione di alloggi per il personale.

Il primo stanziamento di due miliardi e mezzo è quello derivante dal disegno di legge che autorizza il Tesoro a trasferire all'Amministrazione postelegrafonica l'analoga somma.

Per quanto riguarda la sistemazione del personale la relazione del Ministro è esaurientemente illustrativa e solo per brevità si tralasciano le relative indicazioni segnalando tuttavia con soddisfazione che il nuovo ordinamento realizzato per i ricevitori (11.500) e per i 12.000 supplenti con relativo trattamento organico è stato accolto favorevolmente da tutti gli interessati.

Ai 13.500 portalettere è stata concessa dal 1° maggio 1953 l'estensione dell'assistenza sanitaria dell'E.N.P.A.S. ed analoga estensione è stata attuata per i procaccia provvisori.

Per quanto riguarda l'attività dei servizi di banco-posta basterà segnalare il continuo incremento dei depositi postali che, sotto le diverse forme dei risparmi e di buoni fruttiferi vengono raccolti per poi essere versati alla Cassa depositi e prestiti e dalla stessa utilizzati i mutui per opere di pubblica utilità. Tali depositi hanno già raggiunto fin dal 31 marzo 1953 la cifra globale imponente di lire 1196 milioni superando di circa 240 milioni i versamenti fatti nell'annata precedente.

Questa è la più convincente documentazione della costante e sempre crescente fiducia dei risparmiatori verso i servizi gestiti dal Ministero delle poste e delle comunicazioni.

Nel settore dell'edilizia statale e di quella economica per i postelegrafonici, come sopra accennato, qualche cosa è già stato attuato nell'esercizio 1952-53; occorre tuttavia intensificare tali lavori ed anche i relativi stanziamenti.

## LEGISLATURA II - 1953 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

menti nei futuri bilanci i quali dovrebbero prevedere adeguate maggiorazioni per meglio rispondere alle sempre crescenti esigenze del decoro e del maggior rendimento del servizio, e per adeguarsi all'incremento dell'attività del Dicastero che richiede sempre più frequenti spostamenti di personale e quindi una corrispondente disponibilità di locali.

Questo è il riassunto delle osservazioni e dei rilievi che si è ritenuto di prospettare per dare un'idea, sia pure sommaria, dell'attività del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che in questo periodo d'intenso rinnovamento

tende ad aggiornare la sua struttura e la sua organizzazione al continuo incremento e perfezionamento tecnico dei servizi affidati alla sua amministrazione.

In relazione a quanto sopra esposto la Commissione invita il Senato ad approvare le risultanze del bilancio di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1953-54.

TOSELLI, *relatore*.

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

L'Amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare

le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

## Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).